

2. Incomunicabilità e solitudine

Incomunicabilità. Ma questo sfuocarsi del senso del passato, che inaridisce la fecondità del futuro, riduce in modo vorticoso il dialogo e la comunicazione umana. Il passato infatti è l'*humus* in cui getta le radici il dialogo.

È uno dei concetti fondamentali di Solženicyn, che egli esprime in modo affascinante dovunque, quando parla del popolo russo come di una realtà in cui «la memoria del popolo è stata ridotta a pezzi».³ Ora, la memoria di sé ridotta a pezzi vuol dire l'impoverimento, l'intristimento, l'assottigliamento, l'inaridimento dell'io.

Che cosa c'è di più caloroso, come espressione comunicativa della mia personalità, se non ciò che io ricordo del passato? È proprio in quel ricordo che l'impegno mio con il presente e la mia responsabilità come prospettiva per il futuro trova appoggi, illuminazioni, paradigmi, sostegni, evidenze. La memoria del popolo è ridotta a pezzi, per cui il popolo è un agglomerato di «gente costretta alla incomunicabilità, perché impedita di ricordare», dice ancora l'autore russo. Sono note che vanno come spada alla radice del malanno mortale in cui è l'umanità di oggi, l'uomo oggi.

La comunicazione, il dialogo dove sorge? Da che cosa sorge? Il dialogo e la comunicazione sorgono dalla esperienza, la cui profondità è nella capacità di memoria: tanto più carico d'esperienza sono, tanto più son capace di parlarti, tanto più son capace di comunicare con te, tanto più nella tua posizione, arida o meno arida non importa, trovo connessione a quello che ho dentro io. Dialogo e comunicazione umana hanno radici nella esperienza: infatti l'aridità, la flaccidità della convivenza, della convivenza delle comunità, da che cosa dipende se

³ Cfr. in particolare A. Solženicyn, *Il mio grido. Discorso del premio Nobel*, Sicula Editrice, Noto 1973, pp. 51-52: «Ma guai a quel paese la cui letteratura è minacciata dall'intervento del potere! [...] è il soffocamento del cuore di una nazione, la distruzione della sua memoria. La nazione cessa di essere attenta a se stessa, viene spossessata della sua unità spirituale e, a dispetto di una lingua supposta comune, i suoi cittadini cessano bruscamente di comprendersi gli uni gli altri».